

BATTENDO CHIAPPANO IN UNA «VOLATA» SENZA LOTTA

DANCELLI TORNA AL SUCCESSO VINCENDO IL GIRO DELLE MARCHE



Dancelli, dopo tante disavventure, è tornato finalmente ad assaporare la gioia della vittoria

Lunga e sfortunata fuga di Paolini - A Gosta Pettersson il Trofeo Cougnet su Michelotto

Il Giro delle Marche vinto da Dancelli restituisce al ciclismo italiano un corridore degno della maglia azzurra...

Il successo di Dancelli è forse stato propiziato anche dalle favorevoli circostanze che si sono verificate in corsa; ma resta il fatto che sapendo sfruttare tutte le sue virtù...

Sul traguardo dell'ultima prova del Trofeo Cougnet, Dancelli ha preceduto il compagno di squadra Chiappano...

Il grave ritardo accusato da Bitossi, Motta, Polidori e Fabbrini era stato il risultato di una serie di incidenti...

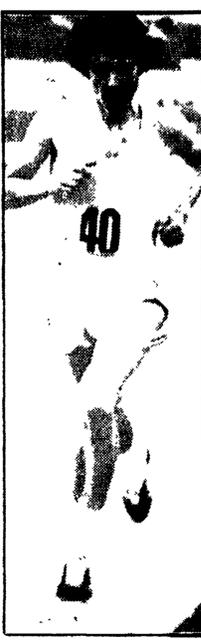
L'ordine di arrivo 1) Michele Dancelli (Scic) che completa il 199 chilometri del percorso in ore 5, alla media di km. 39,800; 2) Chiappano s.f.; 3) Mori Primo a 20'; 4) Colombo s.f.; 5) Francioni a 30'; 6) Fuchs; 7) Bergamini; 8) Panizza; 9) Pettersson G.; 10) Michelotto; 11) Lanzafame;

La classifica del Cougnet 1) Michelotto Gosta p. 43; 2) Michelotto p. 38; 3) Polidori p. 34; 4) a pari merito Motta e Panizza p. 32; 5) Boifava p. 31; 7) Paolini p. 30.

Primitista europeo dei 5.000 e 10.000 m.

Bedford «cavallo pazzo» ha imparato a correre

E' il 19 aprile 1969. Sulla pista in tartan del Crystal Palace londinese c'è un ragazzo di diciannove anni che sta inaspettando una serie di 25 giri (10.000 metri) in un ritmo straordinario. E' un atleta esile, alto 184 centimetri per poco più di 65 chili, ha un riccio che gli cade sul lato destro della fronte e una espressione facciale sconsigliata appena appena «maturata» dalla smorfia che la fatica gli disegna nel viso.



Bedford ripreso al «Memorial Zauli» durante il vittorioso arrivo della corsa sui 5000 metri

Assieme a Bedford, sul tartan del Crystal Palace, c'è un altro ragazzo in gamba, il 20 anni, il verdetto cronometrico della loro straordinaria corsa sui 10.000 metri è di 28'24" per Dave e di 28'18" per Jim.

Bedford non era un illustre sconosciuto. A San Vittore Bednarski, da parte sua la Cinque Mulini, è un cavallo pazzo che si era già aggiudicato anche il «Cross delle nazioni», sempre per juniors, succedendo nel titolo al suo predecessore Jhon Bednarski. Negli attenti osservatori di atletica leggera, quindi, l'esplosione del giovanissimo fondista non destò gran meraviglia. Ma Dave doveva diventare, poi, «cavallo pazzo».

Non si trattava di un cavallo pazzo, ma di un ragazzo di nome Dave Jekx Jenkins, Anderson. Ora «cavallo pazzo» non è più «cavallo pazzo». Parla poco, corre e si allena. Sono passati i tempi delle interviste folli come quella di Formia: «Sono stato ricevuto dal Papa».

«E cosa le ha detto Paolo VI?». «Mi ha detto non mi strapazzi troppo uno dei miei figli prediletti, Francesco Arese» ed era tutto inventato. Uno splendido dialogo nato dalla fantasia estrovertita d'un grande atleta.

Remo Musumeci

Medda campione di pentathlon moderno

Si è concluso il campionato assoluto di pentathlon moderno a cui hanno partecipato oltre ai nostri più qualificati pentatleti P.O. anche l'australiano olandese e australiano. Al termine delle 5 combattutissime prove, il titolo di campione assoluto per il 1972 è stato vinto dal P.O. Mario Medda, seguito a ruota dall'ordine dal temibilissimo avversario Nicolò Deligia, campione uscente e da Francesco Caminita (C.S. Carabinieri).

Ecco i risultati: equitazione 1) Deligia (CC); 2) Testa (CC); 3) Mitchellson (Austr.); scherma: 1) Medda (FF.OO.); 2) Caminita (CC); 3) Krediet (Olan.); tiro: 1) Medda (FF.OO.); 2) Perugini (FF.OO.); 3) Castelli (FF.OO.); 4) Deligia (CC); 5) Macken (Austr.); classifica finale individuale: 1) Mario Medda (Gr. Sp. FF.OO.) n. 494; 2) Nicolò Deligia (C.S. CC) p. 487; 3) Krediet Henke (Olan) p. 473; classifica a squadra 1) Gr. Sp. FF.OO (Medda, Castelli, Perugini) punti 13.50; 2) C.S. Carabinieri (Deligia, Caminita, Testa) n. 13.51; 3) Olanda (Krediet, Bekken, Olank) punti 12.387; 4) Australia (Mitchelson, Macken, Barrie) punti 12.368.

Quarry decide di ritirarsi

Jerry Quarry, 26 anni, ha annunciato la sua decisione di appendere al chiodo i quantoni per intraprendere una nuova carriera nel campo delle pubbliche relazioni. Quarry ha detto di aver deciso di ritirarsi dopo aver assistito alla sconfitta di suo fratello per K.O. ad opera del campione dei medio massimi Bob Foster, in un incontro valido per il titolo svoltosi a Las Vegas prima del suo ultimo incontro, quello in cui venne sconfitto per K.O. da Muhammad Ali.

OSPEDALI DI BOGA ENTE OSPEDALIERO REGIONALE Via Castiglione, 29

E' aperto un pubblico concorso per titoli ed esami per la copertura del posto di DIRETTORE DELLA REGIONERIA dell'Ente. Termine per la presentazione delle domande ore 12 del giorno 27 agosto 1972.

POLVERIZZATO IL RECORD DELLA WEGNER

Anche negli 800 metri «europeo» della Calligaris

Una Novella Calligaris «montre» ha fatto saltare un altro record europeo, quello degli 800 m. che già le apparteneva e che le aveva tolto, un mese fa, l'atleta della RDT Gudrun Wegner. E' stata una gara strepitosa se si pensa che la piccola padovana ha migliorato il limite di 2'15" di un tempo che era stato stabilito dalla campionessa australiana Shane Gould che detiene tutti i record del «crown» e che ha percorso le sedici vasche, l'anno scorso, in 2'15"11. Bene alle sue spalle Faletta e Morozzi (2'36"2) e la romagnina Marina Corsi.

Nella gara maschile dei mitici 800 metri, al limite Monaco (2'15"7) che è anche record italiano. Il genovese Lorenzo Maruzo lo manca per poco: 2'15"7; il ragazzo ligure è scatenato nella frazione di corsa schiacciando il record e Mauro Calligaris. Poi c'è stato il grande exploit della superatletica Calligaris. E' partita rapidissima e già ai 500 metri ha fatto intendere che il record sarebbe stato battuto. Il suo tempo (2'24"4) era migliore di 3"8 di quello realizzato dalla stessa Novella durante la coppa Monaco (2'28"2), cioè nell'occasione in cui conquistò il primato che poi le tolse la Wegner. Ai 600 metri il vantaggio era di 5"9! Davvero un record strepitoso. Se la ragazzina non cade prima di Monaco, alle Olimpiadi dovrebbe entrare nel gioco medaglie ora che ha il suo tempo di sempre. A proposito della Calligaris è da riportare la notizia che le è stato assegnato il valor della Repubblica. E' poi toccato ai maschi su 1500 metri, e qui si è assistito ad un'altra splendida impresa. Vincenzo Finocchiaro, ex campione olimpico, era il favorito, minacciato da Gigliano Barelli, campione uscente e da Sergio Irredento. Fino ai 500 metri sono in quattro su una linea: Vincenzo, Gigliano, Sergio e Cecchi. Il record di Finocchiaro (1'70"1) appare minacciato: ai 700 metri cedono Barelli e Cecchi; ai 1000 metri la grande sorpresa: molla anche Finocchiaro. Sergio fila come un diretto e invano Finocchiaro nella corsa centrale, tenta di non perdere troppo il contatto. Irredento è imprevedibile, subisce anche la beffa di marciare, per soli 3", la barriera olimpica.

Novella «cavaliere»



Novella Calligaris, assieme a Di Biasi e Cagnotto, è stata nominata «Cavaliere della Repubblica» per meriti sportivi. Nella foto: Novella riceve l'«Oscar» 1971 per il nuoto

La salita di Arevia, affrontata sotto un violento acquazzone e con un forte vento contrario alla corsa, nell'abbondanza della brente discesa di una delle tante collinette disseminate lungo il percorso cadono entrambi: Salutini è costretto ad attendere l'ammiraglia mentre Paolini può ripartire e continuare la corsa da solitario battistrada.

La salita di Arevia, affrontata sotto un violento acquazzone e con un forte vento contrario alla corsa, nell'abbondanza della brente discesa di una delle tante collinette disseminate lungo il percorso cadono entrambi: Salutini è costretto ad attendere l'ammiraglia mentre Paolini può ripartire e continuare la corsa da solitario battistrada.

Eugenio Bomboni

Saarinen alla «Benelli»

Il pilota finlandese Jarno Saarinen piloterà una delle due nuove «Benelli 350» a 4 cilindri in occasione del Gran Premio di Pesaro del 20 agosto, valido quale seconda prova per il campionato italiano seniores. Saarinen piloterà la «Benelli» per alcune corse in questo scorcio di stagione, in attesa di confermare un'attività più concreta nel '73, il vice presidente della «Benelli» dott. Roberto Bussinello, ha confermato che a Pesaro saranno in gara Saarinen e l'italiano Walter Villa. Lo stesso Bussinello ha dichiarato: «Speriamo di avere con noi nel prossimo anno, per tutte le prove del campionato mondiale, Jarno Saarinen, uno dei più fertili piloti del mondo».

Dopo il provino di ieri

Bettega: «Spero di giocare alla seconda di campionato»

TORINO, 26. Roberto Bettega è tornato in campo. Lo ha fatto per trenta minuti stamane a Villa Perosa sotto gli occhi attenti del dottor La Neve e dei «Cechi» Sentimenti che lo seguirà in questi «primi passi». «Quelli che si lascia alle spalle», Bettega sono i sei mesi più lunghi della sua giovane vita, la mazzetta venne in gennaio, il referto medico diceva inesorabile: via dai campi di gioco, da quei magici rettangoli verdi che per Bettega sono la vita. La sentenza crudele non stabiliva il tempo della pena e da allora un interrogativo è rimasto dominante nel cervello di Roberto: «Come prevede il riferto?». «Non penso che gli avversari faranno molti complimenti, magari per i primi cinque minuti, ma poi il gioco è gioco. Così sarà per loro, così sarà per me. Una volta rotto il ghiaccio la situazione sarà quella di sempre».

«Come prevede il riferto?». «Non penso che gli avversari faranno molti complimenti, magari per i primi cinque minuti, ma poi il gioco è gioco. Così sarà per loro, così sarà per me. Una volta rotto il ghiaccio la situazione sarà quella di sempre».

«Come prevede il riferto?». «Non penso che gli avversari faranno molti complimenti, magari per i primi cinque minuti, ma poi il gioco è gioco. Così sarà per loro, così sarà per me. Una volta rotto il ghiaccio la situazione sarà quella di sempre».

«Come prevede il riferto?». «Non penso che gli avversari faranno molti complimenti, magari per i primi cinque minuti, ma poi il gioco è gioco. Così sarà per loro, così sarà per me. Una volta rotto il ghiaccio la situazione sarà quella di sempre».

«Come prevede il riferto?». «Non penso che gli avversari faranno molti complimenti, magari per i primi cinque minuti, ma poi il gioco è gioco. Così sarà per loro, così sarà per me. Una volta rotto il ghiaccio la situazione sarà quella di sempre».

Lettere all'Unità

Supersfruttati col lavoro intellettuale «a domicilio»

Gentile redazione, leggiamo sul vostro giornale l'interessante articolo sul lavoro a domicilio in Lombardia: soprattutto condaniamo il modo di scandalo con cui il vantaggio che i padroni hanno da questo tipo di lavoro rispetto a quello di fabbrica, ne viene sfruttato a tutto vantaggio. Ma non è un aspetto di questo tipo di lavoro che noi da tempo cerchiamo di mettere in luce e sul quale abbiamo anche sollecitato un'inchiesta, ora in corso, da parte dell'ispettorato regionale del Lavoro e della commissione di lavoro intellettuale a domicilio.

Inoltre, che cucitrici e magliatrici e confezionatrici o montatrici di sportattestati articoli lavorino a domicilio in condizioni di supersfruttamento lo sono tutti — che non risolve certo il loro problema ma dà forse qualche speranza che sia risolto —, mentre nessuno, tranne gli addetti ai lavori, sa in quali condizioni di lavoro lavorino migliaia di «collaboratori» dell'industria culturale, traduttori e redattori, correttori di bozze, grafici, disegnatori, ricercatori iconografici (tutte mansioni che i contratti di lavoro prevedono come impiegate, da svolgerli quindi all'interno delle aziende).

Una gran parte — secondo le nostre valutazioni, più del 50 per cento — della produzione editoriale, radiotelevisiva, discografica è realizzata all'esterno delle rispettive aziende da gente che lavora nelle condizioni di un «collaboratore» della cultura ufficiale al totale sfruttamento dei più, che non hanno garanzia di continuità del lavoro, non hanno mutua, non hanno pensione, non hanno nessuna libertà sindacale, vengono spesso spacciati per «liberi» professionisti.

Noi confidiamo che l'interessamento del ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, almeno alcuni aspetti di questa situazione, sia stato convinto che soluzioni reali si potranno trovare solo se questo problema si comincerà a parlare — come si parla di quello del lavoro manuale a domicilio — e soprattutto se la categoria interessata, oggi così debole e dispersa, prenderà coscienza dei propri diritti e della necessità di organizzarsi per farli valere.

DONATA SCHIANNINI per la segreteria della sezione lombarda del Sindacato scrittori (Milano)

Quando in Italia si finisce in galera per reati d'opinione

Cara Unità, i soliti cori gracchiano perché in qualche Paese socialista verrebbero elargite condanne per «reati d'opinione», ma in Italia? Hanno forse preso posizione (come l'hanno presa i comunisti italiani per i casi di cui sopra) per fatti costituzionali accaduti in questa Italia benedetta dal Signore? Un esempio? Ecco!

La denuncia di un maresciallo dei carabinieri, fu processato in Corte d'Assise a Mantova per avere in un «comizio» vilipeso a Scabia e De Gasperi «istituzioni», non esisteva reato. Ma si ripete la stessa storia di Brescia, la quale, chiamata a pronunciarsi sullo stesso fatto perché era stato presentato ricorso per l'annullamento del verdetto, emise una condanna di sei anni e due mesi di reclusione. Inutile dire che il maresciallo aveva totalmente falsificato le sue affermazioni.

Non scoti la condanna perché, dopo che inoltrò ricorso alla Cassazione e nella stessa causa si pronunciò l'interne un'amnistia elargita da Gronchi in occasione della sua elezione a Presidente della Repubblica. Ma quella pesantissima condanna di sei anni e due mesi di reclusione, senza che nessuno di quei cori di cui parlo all'inizio si sognasse di protestare.

Cordiali saluti. T. MIGNONI (Milano)

Ci sono anche atleti e maestri di judo democratici

Signor direttore, avendo letto l'articolo «Il judo a Monaco in kimono nero» (L'Unità del 19 luglio) per approvazione la vostra denuncia contro la scalata neofascista allo sport, non possiamo approvare la divisione della FIK. Non ci risulta che nessuna delle federazioni sciolta un lavoro di base superiore all'altro (se per lavoro approvare la divisione delle piccole società sparse sparse in tutto il Paese, è bene sapere che entrambe le federazioni sono in lotta allo stesso modo e che la quota di partecipazione ai corsi è fissata individualmente dal titolare di ogni singola società, senza nessuna direttiva federale).

Le federazioni sono effettivamente concorrenti fra di loro, ma entrambe sono in lotta (non c'è il lupo e non c'è l'agnello), e nella prospettiva di questa lotta può essere vista l'uscita fatta dal Corriere dello Sport di scarico tecnico alla FIK.

Se la FIK è veritiera, la F.I.K. non è da meno: basti ricordare che il presidente Shirai si sono staccati dalla F.I.K. non per motivi personali ma per rifiutare il sorgere di un «racket» del «partito» che gli ha considerato chi è più fedele (leggi sottovoce) al grande maestro. In ogni caso apprezziamo la vostra denuncia del tentativo delle carogne repubblicane di monopolizzare i vari settori sportivi, ricordando anche la gravità di una possibile collisione fra i marxisti-leninisti e i fascisti, sicuri però che nella FIK esistono atleti e maestri democratici, pronti ad appoggiare tutte le forze politiche antifasciste per una riforma delle leggi sportive e dei regolamenti federali, per uno sport sempre più accessibile ad ogni categoria di cittadini. Saluti. LETTERA FIRMATA da alcuni karateka (Milano)